ANNO VIII. N. 56 — UDINE, MARTEDÌ-MERCOLEDÌ 10-11 MARZO 1885. — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'inettitudine pedagogica

Nel disegno di legge pei maestri testè approvato dalla Camera colle modificazioni introdottevi dal Senato, trovasi un articolo, appunto il 7.o, che parla dei maestri i quali possono essere licenziati per *inettitudine* pedagogica.

Quest'articolo diede luogo ad osservazioni dell'onorevole Frola, il quale fece rilevare come fosse troppo indeterminato, vago, e costituisse un pericolo gravissimo pei maestri elementari, i quali si sarebbero lasciati in balìa di possibilissimi e probabilissimi arbitrii.

Gli onorevoli Compans e Napodano si associarono all'osservazione svolta dall'onorevole Frola, per cui il ministro Coppino dovette assicurarli che nel regolamento in esecuzione della legge saranno introdotte garanzie perchè l'interpretazione dell'articolo non sia lasciata all'arbitrio delle autorità locali con grande pericolo per gl'insegnanti.

Noi prendiamo atto di queste dichiarazioni del ministro, ma però domandiamo:

Perchè queste promesse garanzie non furono introdotte nella legge?

Perchè lasciare ad un regolamento il compito di scongiurare il pericolo minacciato dall'articolo suddetto alla classe degl'insegnanti elementari?

I ministri sono passeggeri; ed il ministro Coppino non è certo di mantenersi al potere tutto quel tempo che può occorrere per la compilazione di un regolamento secondo le sue intenzioni.

Frattanto l'articolo è approvato, e la spada di Damocle sta sospesa sul capo dei maestri elementari.

Questi maestri, prima d'ora, avevano dato segno di agitazione per siffatto pericolo.

La *Federazione magistrale provinciale subalpina* aveva presentato in proposito al ministro una petizione.

Qual conto se ne sia tenuto tutti possono vedere; ed ora migliaia e migliaia di maestri, regolamento o no, sono esposti all'asinesco arbitrio d'un ciabattino consigliere municipale, e magari assessore-anziano o sindaco del natio borgo.

Ciò non sarebbe avvenuto se la legge stessa avesse regolato i modi con cui l'*inettitudine* pedagogica del maestro deve essere constatata.

La quale *inettitudine* non dovrebbe sussistere, quando le scuole normali in genere fossero meglio regolate di quel che siano oggigiorno; quando le patenti elementari non venissero rilasciate se non a chi, non solo ha dato prova di sapere teorico, ma eziandio di attitudine pedagogica, didattica.

La qual cosa scongiurerebbe il guaio di licenziare all'insegnamento elementare uomini incapaci, uomini che saranno infelici, spostati per fin che campano, per fin che campano, per fin che non tornino con saggio consiglio a quella zappa, a quel *martello* e quella *lesina* che, per proprio e per altrui danno, ebbero l'infelice idea di abbandonare.

Se questo si fosse fatto, se questo si facesse, l'articolo 7. della legge di cui parliamo sarebbe stato una superfluità e non si preparerebbe agli insegnanti elementari una dolorosa serie di arbitrii, anche in barba ai regolamenti che si escogitassero per iscongiurare il male.

Si trattasse di accertarsi della capacità d'un giureconsulto, d'uno scienziato, pazienza! Si potrebbero prendere *granchi*, e ciò sarebbe scusabile. Ma tenere scuole normali, fare esercitazioni pratiche, dare esami di patente a persone che dovranno insegnare un po' di composizione, un po' d'aritmetica, non dovrebbe dar luogo a *pescagione* siffatta!

LA GIUSTIZIA MASSONICA

Il signor Andrieux continua nella *Ligue* il racconto del suo processo. Eccolo:

« Il procuratore generale della massoneria ha richiesta l'applicazione delle pene, e questa mattina ricevo per lettera raccomandata la notificazione seguente:

PERFETTO SILENZIO
Off.·. Simb.·.
1.o grado
O.·. di Lione, 20 febbraio 1885.

Al Sig. Andrieux, deputato del Rodano
Parigi.

SIGNORE,

Nella seduta del 18 corrente, la Loggia del *Perfetto Silenzio* avendovi riconosciuto colpevole di un delitto massonico di seconda classe vi ha dichiarato decaduto dai vostri diritti massonici e v'ha espulso definitivamente dalla massoneria.

Per ordine speciale
Il Segretario
SOULARY.

Siamo serii, e, come dice Orazio: *Risum teneatis, amici.*

Io potrei dolermi di non aver ricevuto che un avviso sommario e potrei esigere dall'usciere Soulary una notificazione testuale e completa del mio giudizio, coi motivi e col dispositivo, non foss'altro che per apprezzare se debba profittare del termine che m'è accordato per " provvedermi *in appello.* "

Questa brava gente ha fabbricato una carta che ha la pretesa di condannarmi, e non osa mostrarla; è lei che ha paura della pubblicità.

Io domando l'affissione pubblica e mi impegno a sopportarne le spese.

Io domando di leggere appiedi della sentenza *il nome degli uomini integri che* hanno salvato l'onore del convento.

Chi è colui che dirà: *Ego adsum qui feci?*

Mio delitto è d'aver voluto associare i profani al riso dei massoni e d'averli introdotti nei corridoi del Tempio per farli assistere a questa bella farsa d'officina che si chiama iniziazione.

Quella che avevo raccontata, la mia, non metteva peraltro che in mostra discreta queste allegre *brimades* che, nella prima età del secolo, contrassegnavano tale specie di divertimenti.

Di già il culto esterno s'era trasformato sotto l'influenza dello scetticismo contemporaneo quando " aprii gli occhi alla luce, " e l'incredulità, questo boscaiuolo della fede, aveva sfrondato il vecchio tronco della tradizione massonica.

E che cos'eri diventato tu, o Cassard, di Besanzone, del quale oserò evocare la memoria, dappoichè nessun riguardo più mi trattiene?

A Besanzone, Cassard esercitava il mestiere di venditor di limonate, e nelle iniziazioni faceva la parte di decapitato.

In un antro debolmente rischiarato da una luce vacillante, Cassard passava attraverso un buco praticato in una tavola, col viso infarinato, sul quale certe macchie livide si staccavano dal fondo bianco.

Non si sapeva ancora quel che fosse l'ipnotismo, e non di meno lo sguardo fisso di Cassard sembrava ipnotizzato.

Grazie ad un velo artificiosamente disposto, la testa penzolante di Cassard pareva separata dal busto.

Si conduceva davanti a lui il profano che sollecitava l'entrata nel Tempio.

I fratelli accompagnatori dicevano con voce lenta e grave: " Ecco la testa di un fratello che ha tradito i nostri segreti; profano, vedi come noi trattiamo gli spergiuri. "

Bisognava aver l'anima di un vero mas-

---

9 Appendice del CITTADINO ITALIANO

VITA VITAE MEAE

Scena storica

DEL

DOTT. GIOVANNI TAVČAR

Versione dallo sloveno di G. T.

Parlava ancora con tracotanza, quando rimbombò per la stanza uno scoppio come d'arme da fuoco. La soffitta ondeggiava; un'immagine pendente dalla parete cadde e le suppellettili andavano a rotolare sul pavimento. Tutta la stanza traballava per qualche tempo, poi si fermò un'istante e da ultimo si girò così che la parte posteriore si fece ove stava l'anteriore.

— La casa si è sollevata! — disse gemendo il vecchio, ed il sangue gli sparì dal volto. Ammutolirono tutti per un poco, poi uscirono frettolosi sul corridoio, e videro che veramente *navigavano per l'acqua*, lentamente sulle prime, ma poi si avvicinavano sempre più alla furiosa corrente. La capanna fece due giri intorno a sè, dipoi l'acqua la strascinò seco, e continuarono navigando lestamente lungo le case, la chiesa fuori del paese. I flutti battevano mugghiando contro le pareti e gli alberi, ed arrivavano fin là ove a memoria d'uomo non erano ancor mai giunti. E la pioggia continuava a torrenti!

La casa del santese procedeva innanzi. Sul corridoio stava l'abbandonata compagnia e guardava con disperazione la salvatrice riva che era così vicina eppure tanto lontana. Là stavano alcune persone. Gridavano, ma quelli fra il tumulto dell'acque non udirono. E lampi e tuoni continuavano a succedersi.

Un salice mostrava a superficie i lunghi suoi rami. Vi navigavano vicini, ed il vecchio chinandosi afferrò disperatamente i verdi rami. Mise in opera quanta forza aveva in corpo, ma non potè arrestare neppure per un istante la strana barca. Il ramo gli sfuggì dalle indebolite mani, mentre le onde li sospingevano avanti. Alzò le palme al cielo ed il sangue grondava da esse. Gliele aveva ferite il salice. Là ove la Lucilnitza si aggiunge al fiume, bolliva per le verdeggianti praterie un largo lago. Il fiume spingeva innanzi con tanta furia le sue acque, che il torrente non potendo riversarvi *le sue*, uscì dall'alveo d'ambo le parti ed allagò gli orti. La casupola quivi si fermò e faceva assieme alle acque larghi giri.

I tre abbandonati rientrarono nella cameretta. La vista delle immensi acque li ricolmava di disperazione. Muti e sotto il peso di un mortale terrore se ne stavano seduti intra le pareti che tentennavano loro d'intorno.

— Dovremo morire, Anna! — disse singhiozzando il vecchio. La giovinetta piangeva.

— Ed io non sono confessato! — sospirava il giovane. Senonchè ecco quà di sotto la panca gorgogliare qualchecosa, lassù, là e quà di nuovo. Gorgogliava come quando si forma una fonte. Da un canto uscì pel pavimento l'acqua strisciando come serpe, e *di subito si fe'* in mezzo nera, polverosa fanghiglia. Anche d'altre parti filtrava e s'incrocicchiava sul pavimento.

— Ci anneghiamo! — I disgraziati uscirono di camera; anche in cucina era penetrata l'acqua e lavorava d'intorno al focolare. Fuggirono per una scaletta sotto il tetto, ove era oscuro ed un'afa pesante. Da lassù vedevano come l'acqua si faceva sempre più alta. Già cuopriva qualche gradino e le suppellettili di casa vi nuotavano confuse.

— Giungerà anche quassù! — disse Carlo; — e poi?

— Poi, poi, andremo sul tetto! Almeno io da parte mia non voglio annegarmi come un gatto. — Il vecchio luterano andava cercando pel luogo oscuro, ma non v'era mezzo di sorta con cui traforare il tetto.

— La spada! — L'aveva dimenticata sul tavolo. Lesto scese la scaletta, ed i due l'udirono guadare l'acqua in cucina. Ritornò coll'arme, bagnato fino alla cintura. Incominciò a menar colpi e trafiggere il tetto di paglia, così che in breve fu tutto avvolto in fuligginosa polvere. In poco d'ora l'uscita era fatta. La luce vi penetrò e la pioggia venne ad aspergere le casse ed altri ingombri della soffitta. Il vecchio strappò la paglia, riuscì sul tetto e da ultimo si arrampicò alla sua sommità. Ma il cielo diluviava ancora e le acque si allargavano ancora.

La *capanna affondò fino alla soffitta* e quando finalmente cessò di piovere, il solo tetto si vedeva a fior d'acqua. Alla sua sommità stavano rannicchiati i nostri infelici aspettando di momento in momento di essere inghiottiti dalle acque ed apparecchiandosi alla morte che credevano dover incontrare.

— Causa di tutto questo siete voi papisti, che perseguitate i ministri del santo evangelo! — rinfacciava rabbioso il vecchio e soffiava nelle intirizzite mani. Spirava un vento freddo.

— Causa di ciò siete voi, luterani! — rispose senza esitare Carlo — che andate sovvertendo la santa fede in queste parti. Ma il giudizio lo lascio a Dio, che può chiamarci ad ogni momento al suo tribunale — aggiunse calmo. — Se io non posso convertire *te, mi* gode l'anima d'aver condotta sul retto sentiero almeno tua figlia!

— La mia Anna? — chiese dubbioso il luterano.

— Sì! Io era ammalato e veniva a prender sole nel corridoio di casa. E se io era solo in casa, ci veniva talora anche la vostra Anna. Ci conoscevamo già prima.

Il volto di Ciudè si fe' truce.

— Mia figlia! con te? — gridava con voce rauca, e gli occhi gli uscirono dal di sotto la fronte.

— E talora veniva a me — continuava Carlo — e c'intrattenevamo sulle cose passate.

— Solo questo? o non hai forse insinuato l'errore nella sua inesperta anima?

L'occhio del giovane si posò con orgogliosa soddisfazione sulla giovanetta che si struggeva in lagrime.

— La mia fede era anche la sua! Era dovere che io la mettessi sulla via della salute, per la quale avevano camminato le nostre madri e le madri delle nostre madri!

— Maledetto tu sia per quest'opera! — Ed il vecchio sbuffava di rabbia. Un odio intenso contro il giovane gli si accese negli sguardi. Un pensiero di vendetta gli balenò alla mente, ed irato disse: — Tua madre? Ah, ah! E non sai ancora che gran tempo prima di morire seguiva Kuplenik, e che è morta da serva fedele del santo evangelo?

— Mia madre luterana! — Improvvisamente si rizzò. Con sguardi torbidi misurò le acque, levò le mani al cielo e sospirò:

— *Mors, vita vitae meae!*

Cadde come pianta recisa e rotolando pel tetto, scomparve nell'acqua. Tutto ciò accadde in un momento. In quella spirò il vento e sospinse nel fiume la capanna, che continuò il suo viaggio. Sul tetto erano rimasti seduti il padre e la figlia. Il vecchio parlava seco stesso. Il fuoco degli occhi gli si spense. Il terrore mortale e la coscienza d'aver con parole che non erano vere, annichilita l'altrui vita, gli abbatterono l'anima e sconvolsero le sue forze.

L'acqua *scomparve*. La capanna *si fermò* sulla riva in un canto sotto ad un ciglione. Dal tetto dovettero strappare a viva forza il vecchio che demente sopravisse ancora qualche anno.

I nobili Cosseini si estinsero già da lungo tempo, e se i registri battesimali di Poliana non testificassero di essi, ora non si saprebbe neppure se avessero esistito. Tale si è la vita dell'uomo! come foglia che il vento stacca dal ramo e la porta Iddio sa dove. Chi si ricorda di lui? Beato quegli cui è dato morire colla confortante persuasione che la morte è veramente — la vita della nostra vita.

F I N E.

sono per resistere a simili prove: e i massoni di Besanzone potevano dire ch'erano tutti veri massoni.

Un giorno fu condotto nell'antro pauroso un profano, al quale l'allegro venditor d'acqua aveva spesse volte versato nel bicchiere l'assenzio. Quando i fratelli accompagnatori sollevarono il velo che copriva la testa del falso decapitato, il profano indietreggiò inorridito, poi rimesso dal subitaneo terrore esclamò: " Ah ma, — è papà Cassard! „

La testa del decapitato si rizzò lentamente, lentamente; e con voce imperiosa o lugubre disse: " Taceto, profano! „ poi riprese la sua posizione quasi verticale.

Massoni egoisti, perchè volete tener per voi soli il mistero di questi giuochi innocenti?

Se lo spirito di saviezza fosse disceso tra voi v'avrebbe consigliato di lasciar passare, senza segnalarle colle vostre grida, queste pagine leggiere d'una appendice che il vento avrebbe portato via seco.

I profani avrebbero detto: " E chi si canzona qui: i massoni o il pubblico! „

Ora è accertato che non si canzonava il pubblico. Siete voi i rivelatori del segreto, giacchè il vostro giudizio ha confermato, condannandolo, le mie timide rivelazioni.

E la vostra imprudente procedura non ha solo spazzato via il fogliame sotto il quale si nasconde la nudità della vostra associazione, essa n'ha messo in mostra l'impotenza.

Voi potevate tacere, voi i quali sapevate che il silenzio è d'oro, e il vostro perfetto silenzio sarebbe stato preso per maestoso disdegno.

Voi avete preferito di esperire contro me una specie d'appello come d'abuso. Ognun sa ora che voi non siete che un immenso pallone, e che una semplice puntura di spillo basta a sgonfiarvi!

" Gemiamo, fratelli, gemiamo! „

L'Andrieux, a cui piace volgere tutto in ischerzo, aggiunge che " per molto tempo gli avversari della Massoneria fecero la forza di lei " e che „ i crimini stessi che le si attribuirono contribuirono non poco al prestigio di questa gran mascherata che ella copriva col suo nome. „

Ma qui il signor Andrieux — come osserva bene l'*Univers* — o s'inganna o vuole ingannare. Che la massoneria copra col suo nome una mascherata, lo si può sostenere, dati i riti grotteschi narratici, dopo tanti altri, dall'Andrieux; ma che questa mascherata non copra nessuna altra cosa all'infuori della seducente filantropia della quale la sètta si serve per colorire agli occhi dei profani la sua azione malefica, quest'è che non si può ammettere. Troppe prove in contrario ne furono date. Il tono scherzoso dell'Andrieux prova soltanto questo, che nei consigli della sètta si potè servirsi di lui qualche volta, ma che non gli si svelarono tutti i segreti. Egli stesso, del resto, non dice forse che le confidenze da lui fatte al pubblico non sono che *timide rivelazioni*? Dunque, c'è dell'altro.

S. E. il vescovo di *Nottingham*, nella Pastorale per la quaresima, tratta a lungo della Setta Massonica e la mostra in tutta la sua iniquità, facendo chiaramente conoscere che la massoneria inglese, la quale vorrebbe farsi credere moderata e non del tutto contraria alla religione, è nel fatto simile in tutto e per tutto alla Massoneria mondiale.

E' questione d'impostura, per non screditarsi di troppo in un paese ove il principio religioso non è ancora sufficientemente scosso e trattato in breccia come in certi paesi del continente.

L'Illustre Vescovo riferisce poi un fatto, che è pregio dell'opera il riprodurre perchè riguarda specialmente l'Italia. Egli dice che, dopo la battaglia di Sedan, nel 1870, il Ministero italiano era molto perplesso sulla convenienza di occupare la città di Roma e lo Stato Pontificio.

Molto probabilmente non se ne sarebbe fatto nulla quando una deputazione di framassoni si recò dal ministro Lanza e gli presentò un foglio di carta su cui era scritto questo laconico messaggio:

Se il governo non dà l'ordine immediato di marciare su Roma, la rivoluzione scoppierà simultaneamente in tutte le città italiane.

Lanza osservò le firme, verificò che appartenevano ai capi delle Loggie italiane.... ubbidì all'istante e.... pianse di poi come un coccodrillo. (*)

Resta così dimostrato una volta di più ciò che si è sempre detto ed affermato, che cioè l'Italia com'è ora combinata è stata fatta e compiuta per uso e consumo della sètta e a suo esclusivo tornaconto e guadagno.

(*) Questo fatto fu narrato nell'*Univers* del 31-1-73 e cavato di pianta dal *Journal de Florence* e dall'*Annuario della Massoneria italiana*.

Le industrie e il commercio nel 1884

Le relazioni delle Camere di commercio italiane, sull'andamento degli affari negli ultimi mesi del 1884, sono davvero desolanti; e danno ragione agli Uffici della Camera, che si sono mostrati contrarii all'aumento proposto dall'on. Magliani nella tassa sugli affari, proprio nel momento più critico per essi.

Percorriamo i rapporti pervenuti al Governo, e vi troveremo un complesso di informazioni che non può riuscire gradito a chi vorrebbe vedere il nostro paese seriamente avviato ad una durevole prosperità materiale.

La Camera di commercio di Cremona riferisce che durante l'ultimo bimestre del 1884 scarse furono le contrattazioni dei vini, a causa della poca concorrenza dei compratori. I prezzi, che si mantennero alti nel novembre, ribassarono non di poco nel dicembre.

Nella stessa provincia gli affari serici si mantennero sempre fiacchi, e tenui i prezzi.

I setifici ebbero a soffrire gli effetti delle misure sanitarie, non solamente nella provincia di Cremona, ma anche altrove, come si può argomentare dalla statistica annuale, che registra una diminuzione di 7 milioni nell'esportazione delle sete nazionali.

Da 307 milioni si discese a 300 milioni.

La Camera di commercio cremonese diede la brutta nuova che venne chiuso l'importante stabilimento *Fonderia Testini-Podestà*.

Le cause di tale chiusura, a parere della Camera di commercio, sarebbero varie, fra le quali il dazio sul carbon fossile.

Il disagio della fabbricazione delle sete è segnalato anche dalla Camera di commercio di Lecco.

In quel circondario, durante quasi tutto il sesto bimestre, le sete mancarono assolutamente d'ogni vitalità, così da obbligare la locale stagionatura a rimanere inoperosa.

L'industria ferriera ha potuto concludere pochi e stentati affari, ed è stata obbligata a sospendere nuovi acquisti di materia prima.

Cattive nuove giunsero da Lodi.

Così riferisce la locale Camera di commercio:

«Nel mercato delle granaglie regnò l'inerzia, a causa del basso prezzo.

«L'industria dei formaggi non progredisce, per la prevalente smania di fabbricare la maggiore possibile quantità di burro. Il commercio di quest'ultimo prodotto è sempre vivo, ma ne è diminuita l'esportazione di quasi 5000 quintali, per la concorrenza estera.

«Continuò il ristagno nei lavori di ceramica, carrozzeria, di concerie, di pellami ed altro arti.»

Non più soddisfacenti sono le notizie giunte da Pavia, avendo scritto la Camera di commercio:

«Gli ultimi mercati granarii furono uguali ai precedenti, cioè poco attivi, e non si hanno indizii di alcun miglioramento.

«L'industria manufattrice soffre, per cui molti operai trovansi disoccupati, e una comitiva di essi, allettati da promesse, è partita per l'America.»

Sul mercato di Mantova, ragguardevole per i cereali, gli affari si mantennero piuttosto limitati ed i prezzi del frumento, del grano turco e del riso decrebbero in confronto dell'eguale periodo dell'anno scorso.

Sempre fiacco e privo di risorse il commercio di rivendita.

Nemmeno dal rapporto della Camera di Commercio di Porto Maurizio si raccolgono buone nuove:

«La siccità, scrive quella Camera, che continua ostinata da molti mesi nella provincia, è cagione di gravissimi danni. Il raccolto oleario è completamente fallito; le transazioni commerciali quindi che si operarono su questo, si può dire esclusivo prodotto del distretto, furono ben poche nel bimestre riguardo agli olii dell'ultimo raccolto.»

L'assoluta mancanza del raccolto delle olive fu causa della chiusura di quasi tutti i frantoi nel circondario d'Albenga, con grave danno di molte popolazioni.

Questa dolorosa condizione dell'industria olearia non è circoscritta alla sola Liguria, ma affligge anche altre provincie del regno.

Lo prova il fatto che l'anno scorso, come apprendiamo dall'ultima statistica del comm. Ellena, la esportazione degli olii si ridusse a 72 milioni, mentre era salita a 100 milioni, nel 1883.

Anche da Venezia abbiamo notizie tristissime sul commercio degli olii.

La Camera di commercio si esprime in questo modo:

«Il raccolto degli olii d'oliva, che prometteva di essere ubertoso nelle provincie meridionali, fu enormemente danneggiato, quindi il prodotto scarsissimo. L'aumento del prezzo che sarebbe rapidamente avvenuto, venne in parte paralizzato dalle importazioni di olii dall'estero. Da Trieste poi continuano le spedizioni ai venditori al minuto di terraferma, e tale concorrenza si fa sempre più estesa con grave danno del commercio *veneziano*, a misura che aumentano di prezzo gli olii nostrali; offrendo colà l'adito alla miscela con surrogati di cui non è facile scorgere la presenza.»

Contro questa frode che è segnalata da Venezia, speriamo che la Direzione delle Gabelle vorrà prendere energiche misure, per garentire il commercio italiano.

Non liete sono le informazioni arrivate da Vicenza.

Le perturbazioni economiche, derivate dall'epidemia colerica, la scarsezza del raccolto dei *bozzoli*, la quasi generale mancanza del prodotto vinicolo, e il deprezzamento dei cereali non cessarono di esercitare una influenza deprimente sovra ogni specie di traffici e di industrie.

Da Parma si ha questo quadro non piacevole:

«Le condizioni rese tristi nella provincia dall'invasione dell'epidemia colerica, hanno esercitato una sfavorevole influenza sul commercio e sulle industrie locali, e vi arrecarono un ristagno che tuttora continua — al quale concorse anche la scarsezza di alcuni raccolti.»

Nella provincia di Carrara è in crisi la produzione dei marmi, a causa specialmente della insostenibile concorrenza:

«Altra causa di sofferenza, come scrive la Camera di commercio, per l'industria del marmista sta nell'adozione del corso forzoso nell'America del Sud, la quale mantiene con Carrara attivi rapporti commerciali. Si prevede che quella misura possa non poco influire sulla sorte di questi scambi.

«Certo è che, osserva la Camera, causa perpetua di lamento sono i forti dazi, onde sono colpiti all'estero i nostri marmi. La gravezza di questi dazi spinge a ricerche di affari in paesi, ove trovansi condizioni di frontiera più miti, ma la maggior facilità di introduzione non è compensata dalla eguaglianza del correspettivo.»

Brutte nuove vengono dalle provincie meridionali. L'esportazione del corallo è diminuita l'anno scorso di 38 milioni.

Non parliamo poi della Sardegna. La Camera di commercio di Sassari scrive che nella provincia vi è crisi in permanenza:

«Ristretta oltre il solito l'esportazione del bestiame, essa scrive, limitata la produzione delle vigne, sebbene il vino abbia profittato di prezzi convenienti; passiva la coltivazione delle granaglie e dei cereali; rovinati i pascoli per le scarse piogge e per la persistente siccità, sono con ciò mancate tutte le risorse, e l'anno 1884 ha chiuso il suo periodo tale quale lo principiò. L'unica fiducia era riposta nel prodotto delle olive, e l'Agro di Alghero e Sorso ora piuttosto ribeccante di frutto, che confortava i proprietari. Però anche questa unica speranza fu delusa, poichè il risultato effettivo non ha raggiunto la metà delle previsioni fatte.»

Non meno rattristanti sono le notizie della Sicilia.

E, come complemento del quadro affliggente, basterà dire che l'anno scorso la importazione dei cereali stranieri crebbe di 23 milioni, salendo da 53 a 76 milioni.

Diminuì al contrario di 10 milioni la nostra esportazione dei cereali.

Scemò di 4 milioni la esportazione degli zolfi, di 3 milioni quella del riso, di 14 milioni quella del bestiame.

Nella marina, si ebbero l'anno scorso molti cantieri deserti, e i noli e tutti i proventi della navigazione restarono tenuissimi.

Se dunque il 1885 non ripara ai danni dell'infausto 1884, ci troveremo male assai.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 9

Partecipasi una lettera del municipio di Napoli di ringraziamento per la votazione del sussidio.

Pessina presenta il progetto per la facoltà di applicare provvisoriamente alcuni consiglieri della Corte d'Appello di Torino. Chiede l'urgenza. E' approvata.

Genala presenta le convenzioni ferroviarie chiedendone l'urgenza; presenta inoltre il progetto per le maggiori spese per il riordinamento del personale di pubblica sicurezza.

Approvasi l'urgenza per le convenzioni.

Sacchi Vittorio raccomanda la sollecita discussione del progetto sul riordinamento del personale di pubblica sicurezza. Chiede l'urgenza. Approvasi.

Cencelli, attesa l'importanza delle convenzioni, propone che ciascun ufficio nomini due commissari. Propone che il progetto si metta all'ordine del giorno per la discussione degli uffici non avanti il 12.

Il Presidente osserva essere impossibile che la convocazione avvenga avanti tale data.

Mette ai voti la nomina di due commissari per ciascun ufficio. Approvasi.

Levasi la seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9

Comunicasi una lettera di Gagliardo che si dimette da deputato. Su proposta di Cairoli la Camera ad unanimità ricusa di prenderne atto.

Riprendesi la discussione della crisi agraria.

Annunziasi interpellanza di Berio ed altri per sapere il programma cui il governo ispira la politica coloniale.

Notizie diverse

Mancini prepara due *Libri Verdi*. Uno relativo alla Conferenza di Berlino e alla parte che ci ebbe l'Italia; l'altro relativo alla impresa del Mar Rosso.

I nostri rapporti col governo egiziano e con quello inglese per le ultime occupazioni sarebbero esclusi, come quelli avuti colla Turchia sullo stesso proposito.

— Il Consiglio superiore di agricoltura approvò il progetto della sottocommissione contro la sofisticazione dei vini.

— Ieri si riunì la maggioranza. I deputati intervenuti erano circa 120. Presiedeva Depretis il quale lodò e ringraziò il partito per la soluzione della quistione ferroviaria e dichiarò che si manterrà fedele alla maggioranza.

Minghetti espresse il desiderio che il governo dia schiarimenti sull'indirizzo politico interno ed estero del gabinetto.

Depretis aderì, fissando per ciò un'altra adunanza della maggioranza per domani.

Minghetti replicò dicendo che la situazione non è scevra d'inconvenienti e che è necessario diradare molti equivoci.

— I ministri Brin, Ricotti e Genala studiano l'impianto d'un regolare e giornaliero servizio di cabotaggio a mezzo di piccoli bastimenti a vapore, fra Suez, Aden e i punti della costa del Mar Rosso occupati dalle truppe italiane. Il servizio verrebbe fatto per rendere più attivo lo scambio delle corrispondenze.

Il ministro Ricotti dispose l'invio a Catania di grosse provviste di carni e legumi destinate alle truppe del Mar Rosso.

— L'estrema sinistra, nella riunione, tenuta oggi, deliberò di non presentare per ora le dimissioni, ma di accentuare la propria azione alla Camera con una interpellanza sulla politica coloniale; di presentare sulla responsabilità ministeriale un progetto tendente specialmente a concedere facoltà al Parlamento ed al paese di porre in istato d'accusa il governo.

ITALIA

Bergamo *Una ragazza che dà una bella lezione.* — Sa il lettore quanta noia danno alle cristiane fanciulle certi civettoni: bellimbusti azzimati e lisciati, damerini lustrati da capo a piedi e sì attillati, che paiono conservarsi negli scatolini; gente disutile a sè e fastidiosa agli altri, che tutta o quasi tutta la giornata non sanno spendere che in capochini e riverenze in buon dàto a questa o a quella: nello sbirciare qua e là le fanciulle che ritornano dalla Chiesa o s'avviano al lavoro, e farvi su le cronache e gli almanacchi. Guai se ad una di codeste povere giovani tocca la disgrazia di dare nell'occhio a qualcuno di codesti cicisbei, e *risvegliare ne' guasti loro cuori* un qualche sentimento di simpatia o di più in là. Non ha più pace la misera nè dì, nè notte. Chè ella si vede *inseguita* nei suoi passi, fiutata nelle sue gite, origliata nella sua cameretta, se questa mette sulla pubblica via, *ronzata qua, aspettata colà*. Or qualcosa di consimile toccò appunto ad una buona giovinetta di Sarnico in sui *diciasette anni*, la quale n'era ristucca o noiata infinitamente delle smancerie e stravaganze di un cotale zerbinotto di colà; il quale non veggendosi corrisposto, si prese la licenza di recarsi nottetempo sotto le finestre della modesta cameretta di lei a rintronarle l'orecchio di canzonacce inverecondo; e giovedì scorso abbattutosi colla medesima in sulla piazza del ponte, e rivoltele parolaccie degne del guasto suo cuore, ella, la giovane, fattasi ardita gli lasciò andare un sonoro manrovescio. Tentò reagire il giovinastro, ma ella ratta come uno scoiattolo gli aggiusta il secondo, col quale il gitta a terra, indi levatosi quanto si avea in piede giù sul malo capitato botte senza tregua, senza misericordia. La scena fu sì rapida, sì fulminea che tutta quella moltitudine di gente che trovavasi raccolta in piazza pel mercato rimase attonita, stupefatta, sbalordita a tanto ardimento di fanciulla. Conosciutosi poi il perchè, s'immagini ognuno i commenti, le risa di tutta quella moltitudine. Era questa la voce universale di conclusione che echeggiava sul labbro di ognuno: Lezione ben meritata! Svergognato, allibito il zerbinotto, corse a rintanarsi in casa dalla quale ancor non ha fatto capolino: e la brava giovane cheta come olio andò pei fatti suoi, insegnando alle sue compagne come fare in consimili casi.

Roma — Un gravissimo ricatto avvenne nella campagna romana. Ecco come:

Certo Moscatelli grosso possidente di Ponzano Romano, fu arrestato dai malandrini mentre tornava una sera a casa sua, legato, e condotto presso il monte Sant'Oreste. Intanto si mandò intimare alla famiglia del Moscatelli il pagamento di centomila lire per la liberazione.

La famiglia inviò 5000 mila lire.

I *malandrini si contentarono e rilasciarono* il Moscatelli.

Frattanto i carabinieri, avvertiti, corsero sulle *traccie dei masnadieri. Li inseguirono*, li scovarono dalla foresta. Vi fu un vivo scambio di fucilate.

Nessuno dei *carabinieri rimase ferito*. Ma i malandrini che erano cinque poterono fuggire, lasciando sul terreno le doppietto ed un trombone.

Treviso — Il *Progresso* di Treviso narra che la Procura generale di Venezia ha ordinato di mettere in carcere tutti gli abitanti dei paesi contermini al Montello condannati per furto boschivo, e quindi si ha un gran da fare a preparar carceri a Biadene e ad Asolo.

Si crede che molte centinaia di persone verranno incarcerate per effetto di tale disposizione. A Nervesa soltanto si ritiene che saranno tratte in carcere 1500 persone e quel sindaco ha diretto una istanza al ministro guardasigilli affinchè voglia sospendere l'esecuzione dell'ordine emanato dalla Procura Generale.

Il *Progresso* consiglia agli altri sindaci di fare altrettanto.

ESTERO

Danimarca

Scrivono da Copenaghen in data del 5:

Abbiamo avuto una minaccia di rivoluzione. Il 1.o del corrente mese nelle ore della sera una folla agitata percorse le vie della città al canto della *Marsigliese* e della marcia socialista, recandosi verso la sala dove hanno luogo le adunanze dei socialisti. Di là le turbe sempre crescenti si avviarono verso la caserma della fanteria, dove l'uomo di guardia ebbe l'accortezza di chiudere loro in faccia il portone, che poi fu sbarrato al di dentro con ogni sorta di mobili e materiali. Quando la folla rumoreggiante giunse alla caserma degli ussari, *fu dato l'ordine* di montare a cavallo e di caricare il popolo; ma venne rivocato nell'ultimo momento.

Dalla caserma degli ussari, il colossale ammasso di gente si rovesciò sul palazzo del ministro presidente *Estrup, dove fu* affrontato da alcuni poliziotti, colla spada sguainata, i quali in un batter d'occhio furono disarmati e gittati a terra.

Nel cortile del palazzo Reale della Amalienborg stava in armi la guardia del corpo, e fu quella che impedì si desse un assalto alla dimora del Re. Dalla folla venivano grida *« dove è il Re? » « Al teatro! »* E suonando la moltitudine corse verso il teatro, dove era incominciata la rappresentazione, mentre il Re si era ritirato al Casino degli ufficiali. Al suono di inni rivoluzionari la dimostrazione si sciolse finalmente nel porto. La città era in preda ad una emozione indescrivibile.

Inghilterra

Si annunziò dai giornali che il principe di Galles visiterà quanto prima l'Irlanda, e i dinamitardi irlandesi stabiliti in Parigi *se ne occuparono in una riunione tenuta* or sono alcuni giorni a Francoville presso Sannois. In questa fu votato il seguente *indirizzo: « A Sua Altezza Reale* il principe di Galles, gran maestro dei framassoni inglesi. » Esso dice così: V. A. Reale promettendo di visitare l'Irlanda, obbliga noi, il cui odio per la mala amministrazione dell'Inghilterra è sì palese, a fare una distinzione tra qualsiasi assalto stupido e fanatico contro la vostra persona e la guerra col ferro e col fuoco, che proseguiremo certamente a fare, quando il nostro organismo sarà meglio disposto. Una volta *per tutte: i membri del Direttorio rivoluzionario* irlandese desiderano assicurarvi che voi e la principessa sarete perfettamente sicuri, finchè vi troverete sul suolo irlandese. Andate e vedete da voi stesso quanto ha sofferto il popolo irlandese e ve ne saremo grati, benchè dobbiate essere un giorno il legatario di secoli di usurpazione e di tentativi di sterminio. Non è più il tempo, in cui i patrioti irlandesi pensavano che potevano salvare l'Irlanda colla costi*tuzione di una Repubblica anglo-irlandese*. Ora l'Irlanda si alza sola e la visita di V. Altezza Reale, tranne la buona impressione che produrrà certamente il viaggio che vi proponete di fare, nulla ha da vedere colle aspirazioni e le lagnanze dell'Irlanda. »

— La surrogazione di un Arcivescovo per Dublino al compianto *Cardinale* MacCabe non sarà forse immediata, perchè non facilissima in questo momento nel quale il governo britannico vuol vedere un *feniano* in ogni membro del clero cattolico irlandese che non sia dichiaratamente avverso alle idee *nazionali* di quel popolo. E il clero cattolico d'Irlanda è notoriamente e nei giusti limiti *nazionali*, uscito dal seno del popolo ed affezionatissimo al popolo, che, a sua volta, lo ricambia di altrettanto affetto.

Ora si aspetta a Roma la terna dei proposti alla Sede Arcivescovile di Dublino; la quale terna è mandata alla Santa Sede dai Vescovi irlandesi ed è compilata da questi sulle proposte loro sottoposte dal Capitolo e dai Parrochi della Capitale dell'Isola Verde. La scelta poi della Santa Sede è fatta sulla terna inviata dall'Episcopato.

Austria-Ungheria

Mgr. Stresmayer ha pubblicato una magnifica pastorale intorno al millenario di S. Metodio. L'illustre Vescovo spera che questa solennità contribuirà a ravvicinare le razze slave e la stessa chiesa scismatica alla chiesa cattolica. Raccomanda a tutti gli slavi il pellegrinaggio di Welehrad come *un' opera di pietà e di patriottismo* insieme. Impegna i fedeli a pregare Iddio che unisca ciò che gli uomini hanno separato.

Mons. Stresmayer dichiara che egli stesso prenderà parte al pellegrinaggio di Welehrad.

— *Il vaiuolo* continua infierire a Vienna massime nei sobborghi. Gli ospedali più non bastano ad accogliere tutti gli ammalati.

In una riunione tenutasi oggi dai sindaci fu decisa la costruzione di apposite baracche fuori dell'abitato.

Si ritiene inevitabile la chiusura di tutte le scuole.

— Telegrammi dalla Bucovina segnalano gravi inondazioni.

Le comunicazioni colla Transilvania sono interrotte. Danni rilevanti. Mancano particolari.

Cose di Casa e Varietà

Provvedimenti igienici. Nell'interesse della pubblica igiene giudichiamo utile ed opportuno esortare i cittadini a disporre per l'espurgo e disinfezione dei pozzi neri ed asporto dei concimi prima che sopraggiungano i calori estivi. Le precauzioni non sono mai troppe ed è meglio usarle per tempo.

Molti sono i mezzi che comunemente si adoperano per le disinfezioni, ma noi amiamo suggerirne e consigliarne un altro che crediamo sia dei migliori e che è inoltre relativamente economico e di facile applicazione. Consiste in una soluzione di solfato di rame di cui diamo la formola.

P. solfato di rame Kg. 10, acqua Kg. 89 acido solforico Kg. 1. *Ogni giorno si versino* quattro litri nella latrina.

Nuovo mercato. A Palmanova venne istituito un secondo mercato nel quarto lunedì di ogni mese.

L'inaugurazione del nuovo mercato si farà il giorno 23 marzo corr. e in tale occasione oltre ad altre feste verranno *conferiti premi e menzioni ai migliori* bovini.

Disgrazie. Ieri nella caserma del Castello accadde un doloroso accidente. Un soldato mangiando il rancio trangugiò in fretta un pezzo di *carne* e ne rimase soffocato.

— A Marano Lagunare in quel di S. Giorgio di Nogaro il 5 corr. cadde disgraziatamente da un pianerottolo il bambino Ermacora Francesco di mesi 22 e si ammaccò talmente la testa che dovette morire.

Sequestro di pettirossi. Ad una donna di Attimis, questa mattina un vigile urbano sequestrava alquanti pettirossi che egli si era accorto essere stati presi altrimenti che col fucile. Il vigile denunziò poscia il fatto alla competente autorità per il relativo procedimento.

Il bel ritratto di Mons. Berengo eseguito dallo Stabilimento Passero è stato ora ritoccato in modo da renderlo più finito. Anche il prezzo del medesimo è stato notevolmente ribassato.

Diario Sacro

Mercordì 11 marzo — S. Costantino conf.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

Silvio Pellico, periodico di letture educative, utili ed amene per le famiglie — Esce il 1 e il 16 d'ogni mese, in 16 pagine in 4, con copertina. — Prezzo d'Associazione: Per un anno dal 1 gennaio nello Stato L. 5, Estero L. 7; Per un semestre dal 1 gennaio a 1 luglio nello Stato L. 3, Estero L. 4; *un numero centesimi 20.*

Silvio Pellico è l'Autore di quel libro inapprezzabile che è le: *Mie Prigioni.* Silvio fu uomo che seppe alla scuola della sventura educare il suo animo alle più elette virtù, fu davvero cattolico ed italiano, poeta e prosatore alla stregua del classicismo. Quindi, gli Editori Speirani non potevano trovare miglior titolo per un periodico veramente educativo.

Sommario dei quattro fascicoli già usciti:

Articoli diversi educativi e morali: Lo spirito di Silvio Pellico — Silvio Pellico poeta — Silvio Pellico scrittore — Silvio Pellico pensatore — Spes ultima dea! — La poesia del vero — Mai più — Il giovine ufficiale in pace e in guerra, Cap. I, II, III, IV.

Racconti: Casa Loardi, Cap. I, II, III, IV — La scelta di uno sposo, Cap. I, II, III.

Proverbi illustrati: E' meglio fringuello in man che tordo in frasca — Quel che s'usa non fa scusa — Tre *molti* rovinano l'uomo — E' meglio consumare le scarpe che le lenzuola — Tale dà un consiglio altrui per uno scudo, che nol torrebbe per un quattrino.

Glorie italiane: Silvio Pellico — Galileo Galilei — Cristoforo colombo — Vittorio Alfieri.

Profili artistici: Giuseppe Verdi — Giulio Monteverde.

Invenzioni e scoperte — Varietà ed aneddoti — Economia della casa — Poesie — Epigrammi — Giuochi a premio.

Lettere e vaglia alla Tipografia Giulio Speirani e Figli — Torino.

Le associazioni si ricevono anche presso l'Ufficio del *Cittadino Italiano*, dove si vendono anche numeri separati a cent. 20.

TELEGRAMMI

Porto Said 9 — Sono giunti il *Dandolo*, il *Conte Cavour* e le sue squadriglie torpediniere.

Porto Said 28 febbraio — La terza spedizione italiana in Africa, partita da Napoli il 24 febbraio, *giungeva oggi (28)* col vapore *Washington* a Porto Said, dopo una abbastanza felice traversata. Tranne qualche sofferenza per il mal di mare, la salute a bordo fu ed è sempre eccellente, come eccellente si mantiene in tutti i componenti la spedizione, graduati e non graduati.

A bordo del *Washington* colla terza spedizione si imbarcò pure il generale Agostino Ricci, che ha apparentemente una missione temporanea o di ispezione delle truppe italiane in Africa; ma in realtà ne assumerà il comando supremo e definitivo. Tutti hanno completa fiducia in questo ottimo generale, il quale in pochi giorni seppe farsi amare da tutti i suoi dipendenti, che affronteranno volentieri con lui ogni pericolo.

La spedizione ripartirà il mattino 2 del marzo, proseguendo direttamente per Massaua, dove sbarcherà.

Londra 9 — Il *Daily News* dice: Persiste la tensione nei rapporti anglo-russi.

Si fanno preparativi in Inghilterra, nell'India e nell'Afganistan per far fronte ad ogni eventualità. Rimostranze serie furono dirette a Pietroburgo. Ogni speranza d'accomodamento non è perduta, ma la situazione è critica.

Il *Times* dice che i Russi consentono ad indietreggiare di poco gli avamposti, *ma mantengono protese sulla frontiera*. Se la Russia preferisce la guerra troverà l'Inghilterra pronta e decisa.

Il *Times* invita il gabinetto ad ordinare al generale Lumsden di entrare nell'Herat per organizzarvi la difesa.

Teheran 9 — I membri inglesi della commissione per la delimitazione della frontiera afgana trovansi a Zarara.

Londra 9 — Il governo domandò all'Arsenale di Woolwich di fabbricare due milioni e mezzo di cartuccie per settimana.

Londra 9 — Il *Times* dice:

I rapporti dell'Inghilterra con la Germania sono sensibilmente migliorati. Herbert Bismarck riparte oggi.

Madera 9 — I tedeschi fecero abbassare la bandiera inglese a Vittoria all'estremità della baia di Ambas nel piccolo Cameron. Innalzaronvi la bandiera tedesca.

NOTIZIE DI BORSA

10 marzo 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1885	da L. 98.—	a L.	98.05
id. id. 1 luglio 1885	da L. 95 83	a L.	95.88
Rend. austr. in carta	da F. 83 05	a F.	83.80
id. in argento	da F. 84.20	a F.	84.30
Fior. eff.	da L. 205.—	a L.	206.25
Bancanote austr.	da L. 205.—	a L.	205.25

Moro Carlo *gerente responsabile*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

9-3-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	751.4	748.6	746.8
Umidità relativa . . .	86	73	89
Stato del cielo . . .	coperto	misto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	—	W	N
Vento { velocità chilom.	0	6	7
Termometro centigrado . .	10.6	14.0	11.7

Temperatura massima 15.2 « minima 6.6 | Temperatura minima all'aperto « 4.2

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 4.25	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

1885 Udine — Tipografia del Patronato — Udine 1885